

Master di friulano: Fontanini e Strizzolo difendono i corsisti

Il presidente della Provincia: riconoscere l'iter dei docenti
Il deputato Pd: il titolo deve essere valido per insegnare

di Maurizio Cescon

Master di lingua friulana inutili per insegnare. Dopo la protesta dei corsisti, diplomati poco più di un anno fa, fioccano ora le reazioni. Il deputato del Pd Ivano Strizzolo ha immediatamente presentato un'interrogazione alla Camera sul tema. Il presidente della Provincia Pietro Fontanini, friulanista convinto, chiede a gran voce che «vengano difesi i diritti di chi ha frequentato il master». E la direttrice del corso organizzato dall'Università Piera Rizzolatti afferma che «tocca alla politica, in primis al ministero dell'Istruzione e alla Regione decidere sulla validità del titolo per le graduatorie di insegnamento».

«E' un problema che riguarda – spiega Strizzolo nell'interrogazione al ministro Gelmini – non solo i docenti che hanno ottenuto il titolo, ma anche la complessiva realtà didattica del Friuli». Premesso che in Regione la legge 482/99 prevede

l'insegnamento della lingua friulana, in attuazione del diritto costituzionale, per le moltissime famiglie che lo richiedono, e considerato che mancano insegnanti competenti in materia, Strizzolo chiede al ministro di sapere quali iniziative, anche di tipo normativo, intenda assumere per far sì che il titolo di esperto in lingua friulana, conseguito da circa 40 docenti con il master organizzato, con la serietà che le è propria, dall'Università di Udine, sia considerato nella sua valenza.

«La Provincia è con i giovani docenti che hanno frequentato il master di friulano e che ora si vedono negare il proprio diritto a insegnare la materia nella quale si sono specializzati». All'indomani della conferma da parte dell'Ufficio scolastico regionale che il master organizzato dall'Università di Udine non può essere valutabile in quanto non c'è una classe di concorso a riguardo e non può essere "speso" in altre Regioni,

il presidente della Provincia Fontanini si schiera con la quarantina di insegnanti che lo hanno frequentato. «Il master di secondo livello per l'insegnamento della lingua friulana rappresenta un percorso fondamentale per garantire insegnanti di *marilenghe* preparati – ha affermato Fontanini –. Bisogna riconoscere questo iter pedagogico svolto da questi docenti. L'insegnamento del friulano è già una realtà consolidata in Friuli: basti pensare al fatto che, nell'ultimo anno scolastico, il 63% dei genitori lo ha chiesto per i propri figli. Si tratta inoltre di dare attuazione a uno dei dispositivi della legge nazionale a tutela delle minoranze linguistiche (legge 482/99) che prevede espressamente che la lingua della minoranza debba essere insegnata a chi ne faccia richiesta. Non vedo dunque il fondamento di questi dubbi sollevati di fronte a un master che assicura una preparazione eccellente».



Del caso dei corsisti di friulano è stato interessato il ministro Gelmini

La direttrice del master, la professoressa Piera Rizzolatti allarga le braccia. «C'è rammarico per come sono andate a finire le cose - sostiene -, purtroppo si capiva già l'orientamento del ministero, che non è mai cambiato. Io ritengo che il master abbia dato ai corsisti un bagaglio culturale soddisfacente, ma non spendibile per migliorare la propria carriera di insegnante. Ritengo si tratti di

un'occasione perduta da parte della politica, vista anche la non indifferente spesa sostenuta a suo tempo dalla Regione per finanziare 1.500 ore di lezioni in due anni. L'Università ha profuso tutta la sua professionalità, adesso è la politica che deve decidere, tocca al ministero e alla Regione stabilire se quel master abbia un senso per i docenti o meno».

(ha collaborato Paola Beltrame)